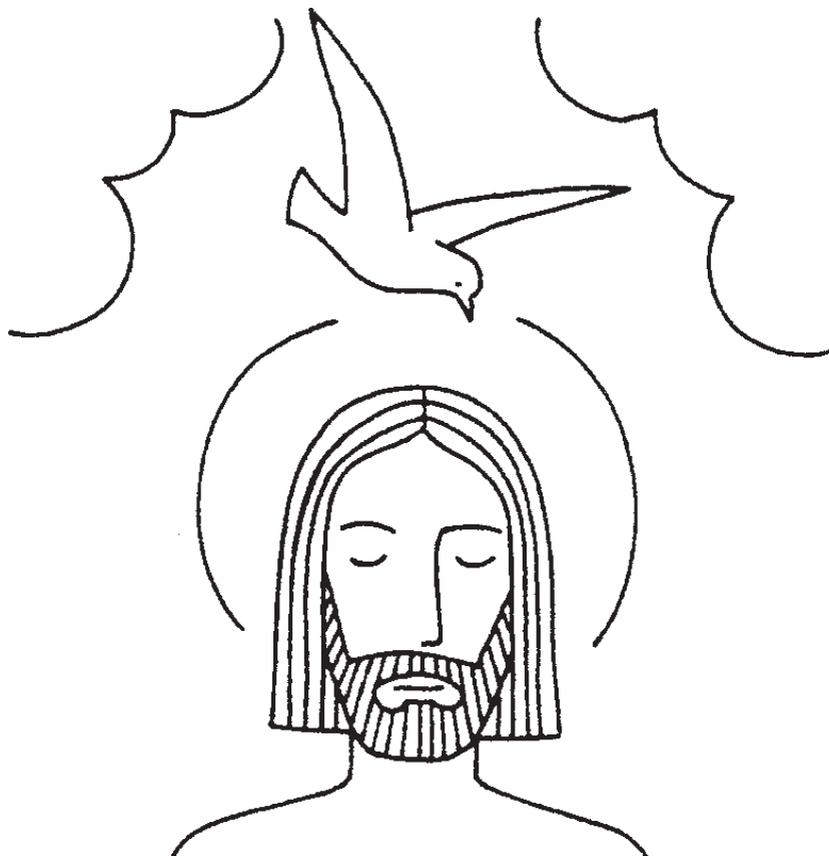


Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

9 Gennaio 2022



BATTESIMO DEL SIGNORE



TESTI PER LA PREGHIERA

*Sì, al fiume Giordano, da Giovanni il Battista,
il mistero dell'incarnazione ci appare in una luce nuova
e noi comprendiamo perché ti sei fatto uomo, Gesù,
qual è la missione che il Padre ti ha affidato.*

*Tu ti mescoli alla folla dei peccatori,
tu che non hai commesso peccato
perché la tua relazione con il Padre
è nutrita solo di amore e di obbedienza.
Tu vuoi condividere, però,
la nostra fragilità, il nostro bisogno
di guarigione e di misericordia.*

*Per questo, infatti, sei venuto:
non per giudicare e nemmeno per condannare,
ma per rialzare e per trasmettere
la fiducia e la forza che vengono da Dio.
Non sei solo nel compiere quest'opera:
al Giordano anche il Padre e lo Spirito
si sono dati appuntamento.*

*Lo Spirito discende su di te,
abita in modo stabile la tua esistenza,
perché tu possa offrire sempre
un amore colmo di tenerezza,
un perdono che non conosce limiti,
una luce che rischiara anche gli anfratti
più reconditi e oscuri dell'anima.*

*Il Padre riconosce in te
il Figlio amato, disposto a soffrire
pur di andare fino in fondo
per manifestare un Dio totalmente altro:
un Dio che ci visita nella povertà
e ci accosta nella mitezza e nella benevolenza,
un Dio che tende la mano e ci salva.*

✠ **Dal Vangelo di Luca (3,15-16.21-22)**

Mentre Gesù, ricevuto il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì.

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco».

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

TESTO PATRISTICO

Si aprirono i cieli

Nel battesimo il Signore ha rinnovato l'uomo vecchio e gli ha affidato di nuovo lo scettro dell'adozione divina. Subito «si aprirono i cieli» (Mt 3,16). Le realtà visibili si sono riconciliate con le invisibili; le gerarchie celesti sono state colmate di gioia, sulla terra le malattie sono state guarite, ciò che era segreto è stato rivelato, le realtà avverse sono state trasformate in amiche. Ascolta l'evangelista che dice: «I cieli si aprirono per lui» a motivo di queste tre meraviglie. Mentre Cristo, lo sposo, veniva battezzato, occorreva che si aprissero le splendide porte della stanza nuziale. E così mentre lo Spirito discendeva come una colomba e la voce del Padre risuonava ovunque, occorreva che si innalzassero le porte del cielo (cfr. Sal 23 [24],7). Ed ecco si aprirono per lui i cieli e vi fu una voce che disse: «Questi è il mio Figlio amato nel quale mi sono compiaciuto» (cfr. Lc 3,22). [...]

Per questo motivo il Padre ha inviato dal cielo lo Spirito santo su Gesù che viene battezzato. Come nell'arca di Noè la colomba ha manifestato l'amore di Dio per gli uomini, così ora lo Spirito, che

scende in apparenza di colomba, simile a quella che portava un frutto dell'olivo, si è fermata su colui al quale rende testimonianza. Perché? Perché si riconosca la voce del Padre e si creda alla predizione profetica annunciata tanto tempo prima. Quale predizione? «La voce del Signore è sulle acque, il Dio della gloria ha tuonato, il Signore su molte acque» (Sal 28 [29] ,3). Quale voce? «Questi è il mio Figlio amato, nel quale ho riposo la mia compiacenza». [...] Prestatemi attenzione, vi prego. Voglio risalire alle fonti della vita e contemplare la fonte dalla quale sgorgano le guarigioni. Il Padre dell'immortalità ha inviato nel mondo il Figlio immortale, il Verbo. Egli è venuto tra gli uomini per lavarli nell'acqua e nello Spirito. Li ha fatti rinascere per rendere incorruttibili l'anima e il corpo, ha de-stato in noi un soffio di vita, ci ha rivestito di un'armatura incorruttibile. Se dunque l'uomo è divenuto immortale, sarà anche Dio. Se dopo la rinascita nel lavacro battesimale per acqua e Spirito santo diventa Dio, sarà anche coerede di Cristo dopo la resurrezione dai morti. Perciò vi dico: «Venite, genti tutte, al battesimo dell'immortalità. Io vi annuncio la vita».

IPPOLITO, *Omelia sulla santa Epifania 6-8*

MEDITA

La missione principale della Chiesa nel mondo di ieri e d'oggi è quella di annunciare la 'buona novella' di Gesù: è l'evangelizzazione (cfr. Mc 16,15-18).

La situazione particolare e del tutto imprevedibile in cui il mondo e la Chiesa si trovano, ma in particolare le nuove esigenze che in questo terzo millennio sempre più urgono, fanno sì che la missione evangelizzatrice della Chiesa richieda un progetto di pastorale originale e organico per rispondere alle sfide dell'uomo moderno. In ogni caso, tuttavia, il cuore dell'evangelizzazione rimane l'annuncio chiaro e completo della persona e della vita di Gesù, della sua dottrina e del Regno che egli annuncia con il suo mistero pasquale: Gesù Cristo crocifisso, morto e risorto. Il volto di Gesù che

ogni cristiano deve annunciare con la parola e con la vita è il volto umano del Figlio di Dio e il volto divino dell'uomo Gesù.

L'incontro personale con il Signore produce sempre segni di grande rinnovamento spirituale e umano, per cui ci si sente spinti a partecipare, condividendola, e a donare agli altri l'esperienza di questo incontro esaltante. La testimonianza di vita poi produce quasi sempre un incontro ulteriore, perché anche altri incontrino personalmente Gesù e la sua Parola.

Il Signore rimane il Vivente nella vicenda umana, l'unico Salvatore di tutto l'uomo e il Signore della storia che agisce con il suo Spirito di vita. Per tutti incontrare Cristo è accogliere il suo amore gratuito, aderire al suo progetto, abbracciare il suo destino e annunciare il regno di Dio, specie ai poveri e a coloro che non hanno speranza in un futuro: per costruire così una società giusta e solidale.

PREGA

Signore e Padre, ci hai rivelato tante cose che riguardano la nostra felicità e la nostra salvezza eterna, attraverso il tuo Figlio Gesù, che ci rendono pieni di gioia. Spesso, però, sorge in noi il timore di non essere in grado di rispondere pienamente al tuo amore di Padre. Pensiamo di frequente alla vicenda del tuo popolo eletto, che nella 'prima alleanza' ha indurito il cuore nei tuoi confronti (cfr. Es 19,9-11); e poi, quando hai mandato il tuo Figlio tra di noi, i capi del popolo fecero altrettanto con lui, che ha parlato e rivelato con mitezza e verità il tuo volto. E tutto questo perché essi non hanno fatto dimorare la tua Parola in loro, non hanno fatto spazio alla tua presenza nella loro vita, non hanno fatto germogliare il seme della parola di Gesù nel loro cuore.

Tu ci hai insegnato che la fede nasce solo nel cuore di coloro in cui abita il tuo amore. Noi ci sentiamo deboli e abbiamo timore di non farcela in questo cammino della Parola interiorizzata e vissuta nel quotidiano, nella verità e nell'amore fraterno. Fa' che non induriamo mai il cuore davanti al tuo richiamo paterno e davanti

all'azione interiore dello Spirito Santo. E se qualche volta in noi c'è l'esperienza della fragilità umana e del cuore chiuso alla tua Parola o tradiamo il vangelo nascondendo l'ingiustizia sotto le apparenze della carità, non abbandonarci e facci subito ritrovare la pace interiore e la comunione con te, dove esiste la nostra vera e unica gioia.

CONTEMPLA

«I cieli annunziano la sua giustizia». E chi sono questi cieli? Coloro che sono divenuti dimora di Dio. Se lo vuoi, anche tu sarai un cielo. Vuoi esserlo? Se non hai desideri terreni, sei un cielo. Se hai cominciato ad assaporare le cose di lassù, non sei forse divenuto un cielo? La tua dimora è nel cielo. Tutta la Chiesa è messaggera di Cristo; sono cieli tutti i fedeli che si preoccupano di portare Cristo ai non credenti e ciò fanno mossi da amore. State tranquilli! Li portate a uno che non deluderà quanti lo vedranno. E pregatelo affinché li illumini ed essi riescano a guardarlo per bene (...).

Quanto a te, fa' conto che tu abbia visto il sole. Se ti imbattessi in uno che (senza averlo visto) venisse a magnificarti lo splendore di una lampada, tu gli diresti: «Ma questa non è luce!». Perché gli dici così? Perché tu conosci un'altra bellezza. Mi replicherai: «Ma io non la conosco». Credi e la vedrai. Può darsi, infatti, che tu non abbia occhi adatti per vederla. Forse il tuo occhio è malato. Prima di vedere, credi: così sarai guarito e riuscirai a vedere: *«Al giusto è sorta una luce, la felicità ai retti di cuore».*

AGOSTINO, *Commento al salmo*, 96,10.18-19

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:

«Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco» (Lc 3,16).

PER LA LETTURA SPIRITUALE

La tua vera identità è essere un figlio di Dio. È questa l'identità che devi accettare. Una volta che l'hai rivendicata e ti sei insediato in essa, puoi vivere in un mondo che ti dà molta gioia, e anche molto dolore. Puoi ricevere sia la lode sia il biasimo che vengono a te come un'occasione per fortificare la tua identità fondamentale, perché l'identità che ti rende libero è ancorata al di là di ogni lode o biasimo umano. Tu appartieni a Dio, ed è come figlio di Dio che sei mandato nel mondo.

Tu hai bisogno di una guida spirituale. Hai bisogno di persone che ti tengano ancorato alla tua vera identità. Sussiste sempre la tentazione di recidere il legame con quel luogo profondo in te dove Dio abita, e di lasciarti annegare nella lode o nel biasimo del mondo. Siccome quel luogo profondo dentro di te dov'è radicata la tua identità come figlio di Dio ti è rimasto sconosciuto per lungo tempo, quelli che erano capaci di toccarti hanno avuto su di te un potere subitaneo e spesso schiacciante. Sono diventati parte della tua identità; non potevi più vivere senza di loro. Ma loro non potevano adempiere quel ruolo divino, e così ti hanno lasciato, e tu ti sei sentito abbandonato.

Ma è proprio questa esperienza di abbandono che ti ha richiamato alla tua vera identità di figlio di Dio. Soltanto Dio può abitare pienamente nel luogo più profondo di te e darti un senso di sicurezza. Ma rimane il pericolo che tu lasci altre persone portarsi via il tuo centro sacro, gettandoti così nell'angoscia.

(H.J.M NOUWEN, *La voce dell'amore*)

PER RIFLETTERE

La missione comincia

Ultima delle solennità del tempo di Natale, la festa del Battesimo del Signore costituisce una specie di saldatura tra il mistero dell'incarnazione e il percorso delle prime domeniche del tempo ordinario.

E in effetti non possiamo fermarci alla capanna di Betlemme, ai pastori e ai Magi, se vogliamo cogliere in profondità il senso di ciò che è accaduto. Quel bambino, che ci sorride nel presepe, dalla sua culla improvvisata, è venuto per realizzare il progetto di Dio, il Padre suo. Ha un messaggio da portare, un lieto annuncio che cambia la vita di tutti quelli che, uomini e donne, l'accoglieranno. La sua Parola verrà resa efficace da gesti di bontà e di liberazione, di guarigione e di perdono. Il suo amore si mostrerà nel dono della sua vita, fino in fondo, fino alla morte sulla croce.

Restare al presepe può rappresentare, dunque, un comodo espediente per non andare oltre una generica dolcezza, una "grazia a poco prezzo", una consolazione e una poesia che non vanno oltre ai giorni del Natale.

Ecco perché la liturgia ci mette davanti al racconto del battesimo di Gesù, secondo la versione di Luca. Ci obbliga a fare i conti con un Gesù adulto, con la sua missione, con le sue parole e i suoi gesti. Ci invita ad accogliere un Gesù che non corrisponde alle immagini che ci facciamo di lui, un Gesù che va al di là delle nostre attese, un Gesù che sorprende, talora scomodo, esigente. Un Gesù difficile, diremmo, perché offre salvezza e vita, ma chiede anche conversione. Un Gesù che non si accontenta di un po' di commozione passeggera, ma desidera entrare nella nostra esistenza, per trasformarla.

È dall'acqua del Giordano che esce questo Messia, che realizza il disegno di Dio. È lì che avviene la manifestazione, lì che si aprono i cieli. Perché la terra ora è abitata dal Figlio di Dio, perché in lui c'è la pienezza dello Spirito. Se siamo disposti a seguire Gesù, come ci proporranno le domeniche a venire, potremo scoprire tutto questo.

Il presepe, dunque, è solo un passaggio, una rappresentazione che ci ha messo di fronte all'inizio di tutto: Dio che si fa uomo. Ma fermarsi lì vorrebbe dire perdere ciò che conta veramente: incontrare oggi il Salvatore, accogliere la sua Parola, ricevere la sua grazia nei santi sacramenti, riconoscerlo nei poveri che incontriamo.

Tocca a noi, ora, fare come i pastori e come i Magi, metterci in cammino, volgere lo sguardo attorno per cercare i "segni" della presenza del Risorto, decidere di dare credito alla Parola che ci ha raggiunto. È l'avventura della fede, è l'esperienza della gioia e della pace autentiche, cantate a Natale.

(Roberto Laurita).